



Una preghiera

Sant'Antonio, amico di Dio e amico dei poveri,
voce di Dio e voce degli uomini,
giovane capace di parlare ai giovani,
uomo forte capace di resistere ai forti
con la potenza disarmante del Vangelo!
Oggi il mondo ha bisogno urgente di Vangelo:
aiutaci ad essere infaticabili annunciatori di Gesù
nelle strade spente della società del benessere;
aiutaci a gridare il Vangelo con la vita facendoci
veramente poveri per testimoniare
la ricchezza che è Dio.

Sant'Antonio, giovane innamorato di Dio,
oggi i giovani sono defraudati nella speranza
e ingannati con la seducente proposta di divertimenti
che non saziano il cuore: aiutaci a riempirci di gioia
per testimoniare la gioia vera
che abita nel cuore di Cristo.

Sant'Antonio, rendici uomini di silenzio
per pronunciare parole piene di Dio!
Sant'Antonio, strappaci dalla vita mediocre
per camminare nella via bella della santità
con umiltà, con purezza,
con letizia evangelica e francescana.
Amen!

card. Angelo Comastri



Approfondimenti e dinamiche

Vai **a questo link (clicca qui)**:

https://www.giovanipadova.it/wp-content/uploads/2022/09/5Appr-Predica-ai-pesci_Barbara.pdf



Dalla vita di sant'Antonio

Un giorno Antonio era a Rimini, che a quei tempi era piena di eretici. Il Santo iniziò la sua predica, ma non solo non volevano ascoltarlo, addirittura iniziarono a prenderlo in giro. Allora, con un gesto esemplare, Antonio si diresse verso la spiaggia, dicendo: «Poiché vi dimostrate indegni della Parola del Signore, ecco, io mi rivolgerò ai pesci in modo da evidenziare ancora di più la vostra mancanza di fede». Mentre parlava dell'amore di Dio a quelle creature che vivono nelle acque, un branco di pesci si avvicinò alla riva, sporgendo le loro teste appena fuori dall'acqua in gesto di ascolto. Alla fine del sermone il Santo li benedisse, ed essi si dispersero. Nel frattempo questo spettacolo aveva fatto un'impressione così forte sulle persone presenti che molti corsero indietro verso la città per richiamare i propri concittadini ad assistere al prodigio. Altri invece scoppiarono in lacrime e chiesero perdono. Presto una grande moltitudine di persone si raccolse attorno al Santo, che li esortò di tornare alle vie del Signore. Quindi, attraverso questo sermone indirizzato ai pesci, i cittadini di Rimini abbandonarono l'eresia.



Per una condivisione

1. Come ascolto? Cosa, chi, con che stile ascolto?
2. Cosa significa che Dio mi ascolta?
3. Cosa significa mettermi in ascolto di Dio?



In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece

vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

In dialogo con la Parola

Dopo aver creato un clima di preghiera, magari anche con una candela, un'icona e il testo della Scrittura, dopo un canto, si può leggere il brano e "interrogarlo" a partire da queste domande.

1. Che cosa dice il testo? Accostarsi al testo significa anzitutto porsi in un atteggiamento di lettura calma e ripetuta del brano, precisando (anche sottolineando il testo) i protagonisti, il luogo e il contesto del racconto. La risposta alla domanda dovrebbe andare in un primo momento all'essenziale e soltanto in seguito precisare ulteriori significati.

2. Che cosa dice a me il testo? Il secondo passaggio chiede di entrare più profondamente nel brano, lasciando che esso tocchi la propria vita nel presente. È il momento in cui la Parola chiede di guardare, leggere e comprendere la vita di chi la ascolta per illuminarla con la sua luce. In altre parole, si tratta di leggere la propria vita con gli occhi di Dio attraverso il testo letto.

3. Che cosa dico io al testo? La preghiera continua a questo punto nel dialogo con il Signore, cuore a cuore, nel silenzio a partire da quanto letto, ascoltato, compreso, in vista di una conversione a lui, alla sua buona notizia. Infine si può lodare, ringraziare, fare delle richieste per sé o per altri, chiedere spiegazione, affidare, o anche solo dire ad alta voce un'espressione tratta dal testo o ad esso collegata.